

Primo Piano

L'emergenza

«Nuova azienda, non sprechiamo l'occasione»

Il ritorno di Desio con Vimercate farà nascere una realtà da un milione di utenti, sindaci e consiglieri Pd presentano le loro richieste

RICERCA

di **Barbara Calderola**

«L'Asst Brianza non sia un'altra occasione sprecata». Il Pd e i comuni a trazione democratica chiedono alla Regione un cambiamento «nel metodo e nel merito». Opportunità irripetibile: il ritorno di Desio con Vimercate. Parola d'ordine: «Condividere un progetto che abbia come obiettivo il rilancio degli ospedali e della rete sanitaria». Concetti espressi in una piattaforma per scongiurare il rischio che la nuova Azienda «sia una scatola vuota senza valore aggiunto per i cittadini», spiega il segretario brianzolo Pietro Virtuani.

Sarà la più grande della Lombardia con un milione di pazienti. La partita sui nuovi confini al debutto a gennaio si sposta sui contenuti. In cima alla lista delle cose da fare «per rimediare ai guasti della Riforma Maroni c'è la valorizzazione di Desio», «decisamente penalizzato, nonostante abbia un bacino di utenza di 400mila abitanti. Deve re-



Dall'unione degli ospedali di Desio e Vimercate nascerà la più grande azienda lombarda

cuperare terreno e per riuscirci servono certezze sugli investimenti». Un programma da estendere agli altri poli «con presidi sanitari e presidi ospedalieri che valorizzino tutti e non solo alcuni centri». «**Chiediamo** che si lavori per sviluppare le specificità di tutte le corsie, in modo da garantire il miglior livello di cure possibili ed evitare sprechi e doppioni. Occorre certezza sulle risorse e sui dipendenti». La mappa da riscrivere deve contemplare tutti, dal nuovo San Gerardo-Irccs, che servirà anche Villasanta e Brugherio e che ha finito per

IL DOCUMENTO

Valorizzare tutti i poli evitando sprechi e recuperare i medici di base

schiacciare Desio, fino a Vimercate, Seregno, Giussano, Carate e Besana «seppure ridotto a pochi ambulatori». In quest'ottica bisogna recuperare i medici di base che la Regione «ha seppellito fra le scartoffie».

Il personale è l'altro punto critico: «Servono medici e infermieri, altrimenti nessun reparto può funzionare davvero. Più soldi per abbattere tempi d'attesa biblici e code infinite al pronto soccorso. Mali endemici della Riforma che da cinque anni a questa parte inchioda il sistema. La pandemia ne ha messo a nudo tutta la debolezza», sottolinea il consigliere regionale Gigi Ponti. Fra le richieste, anche il potenziamento del livello socio-sanitario, oggi carente. In calce al documento la firma dello stato maggiore dem e quella dei sindaci di Arcore, Macherio, Lissone, Seregno, Cesano, Triuggio, Carnate, Veduggio, Usmate, Barlassina, Nova, Sulbiate, Agrate, Ronco, Desio, Bernareggio, Verano, Villasanta, Muggiò, Caponago e Bellusco.

PANDEMIA SOCIALE

Allarme Sicut: l'88% delle famiglie ha difficoltà a pagare l'affitto: rinnovare il blocco degli sfratti

L'88% delle famiglie milanesi ha difficoltà a pagare l'affitto. Lo rivela una ricerca del Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio) Cisl e del dipartimento degli Studi umanistici dell'Università di Ferrara. Lo studio ha coinvolto 400 nuclei familiari nel periodo che va dall'inizio della pandemia a oggi. Il 57% degli intervistati è rappresentato da cittadini italiani, mentre il 43% da stranieri. Sono evidenti, secondo la ricerca, gli effetti della crisi economica: più del 50% degli intervistati ha subito una contrazione del reddito, solo il 15% delle famiglie ha un reddito annuo superiore a 20mila euro e il 72% dei nuclei è monoreddito. «Governo e parlamento - spiega la

Sicut - hanno deciso di non sospendere dall'1 gennaio 2021 le esecuzioni degli sfratti, accogliendo le pressioni della proprietà edilizia. La riteniamo una scelta irresponsabile, dato che la crisi sanitaria non è affatto conclusa». La Sicut riporta anche i dati del ministero dell'Interno sugli sfratti nel 2019: sui 16.513 totali, 2.416 sono avvenuti a Milano e il 90% è derivato da morosità dell'inquilino. Nel mirino del sindacato la legge regionale 16/2016, ma anche il Comune e Aler Milano: «È inaccettabile - conclude il sindacato - che oltre 2.500 abitazioni ristrutturate e pronte per essere assegnate rimangano sfitte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE